



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione

Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione

Giornata Internazionale della Disabilità

Roma, 3 dicembre 2014

La legislazione italiana relativa all'inclusione scolastica è riconosciuta a livello internazionale tra le più avanzate al mondo. L'Italia è stato il primo Paese ad abolire, sin dal 1971, le classi speciali, decisione rafforzata ed estesa a tutti casi di disabilità, anche le più gravi, con la Legge n. 517 del 1977.

Il miglioramento dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità sarà uno degli obiettivi prioritari che scaturiranno da La Buona scuola, il Piano messo a punto dal Governo per la riforma del sistema d'istruzione e di formazione. Il Piano, infatti, vuole dare una particolare attenzione alle politiche di sostegno nella consapevolezza che una scuola aperta è una scuola inclusiva anzitutto con coloro che hanno più difficoltà, anche per superare le differenze che oggi si registrano sul territorio nel dare una risposta a questi temi.

L'IMPEGNO DEL MINISTERO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Gli alunni con disabilità nel sistema scolastico italiano – per l'anno scolastico in corso - sono complessivamente 222.917 (di cui 210.909 quelli che frequentano le scuole statali). Sono 110.000 gli insegnanti di sostegno. È stato pertanto mantenuto il rapporto di 1:2, cioè di un insegnante specializzato per due alunni con disabilità.

Nell'anno scolastico 2014/2015 il numero di docenti di sostegno è aumentato di 7.000 unità, mentre l'anno precedente, il 2013/2014, vi era stato un incremento di 9.000 unità. In totale, il numero di posti di sostegno - dall'anno 2011 - è aumentato di circa 28.000 unità.

Le linee direttrici dell'azione del MIUR si articolano su tre piani:

- normativo;
- formazione degli insegnanti;

- organizzazione territoriale.

La normativa sui BES (Bisogni Educativi Speciali)

Con la Direttiva del 27 dicembre 2012 è stato introdotto nell'ordinamento scolastico italiano il concetto di **Bisogni Educativi Speciali** (BES). La nuova normativa, concentrata maggiormente su un approccio pedagogico, rispetto a quello clinico del passato, vuole dare risposta a situazioni di difficoltà, di disturbo o di disagio che non rientrano in “casi” già previsti da leggi precedenti, in particolare dalla legge 104/92, la legge quadro sulla disabilità, e dalla legge 170/2010 sui disturbi specifici di apprendimento, per assicurare maggiori opportunità di successo formativo ad ogni alunno e studente.

ICF International Classification of Functioning

Sempre nell’ottica di implementazione della qualità delle politiche per l’inclusione, il Ministero si impegna da tempo a promuovere il trattamento e lo studio delle disabilità secondo il paradigma dell’**ICF** (*International Classification of Functioning, Disability and Health*), la classificazione del funzionamento, della salute e della disabilità, promossa dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). In questa prospettiva, il funzionamento e la disabilità sono viste come una complessa interazione tra le condizioni di salute dell’individuo e l’interazione con i fattori ambientali e personali. Si passa dal concetto di “menomazione” (legato all’handicap) a quello di “funzionamento” interpretato in termini di “barriere” e “facilitatori”: quanto più sono azzerate le barriere (non solo architettoniche) e quanto più sono sviluppati i facilitatori, tanto più si realizza l’inclusione scolastica.

Per introdurre questo cambiamento scientifico e culturale nelle scuole è stato avviato il progetto ICF, nella forma di bando per l’attivazione di progetti sperimentali.

Hanno risposto **oltre 500 scuole e sono stati selezionati 93 progetti**, che sono stati **finanziati con 1,6 milioni di euro**. Si stanno a tal proposito organizzando momenti di confronto in sede di seminari di studio nazionali – ai quali partecipano anche le Associazioni - tesi all’elaborazione di un documento finale recante le linee guida per inclusione scolastica in chiave ICF.

Formazione dei Docenti

Nell’ambito della **formazione iniziale**, per i futuri docenti, i piani di studi dei nuovi corsi abilitanti all’insegnamento prevedono **30 CFU dedicati all’integrazione scolastica**, cioè l’equivalente di un semestre accademico. Solo 6 CFU sono invece previsti per i docenti delle scuole superiori.

Per il personale della scuola in servizio sono stati organizzati diversi corsi a livello territoriale.

È stato inoltre predisposto un piano nazionale di formazione sui DSA, nell’ambito del quale sono stati organizzati **35 master universitari**. Ciò è stato possibile grazie ad un accordo tra il MIUR e le Università presso le quali è attivo un Corso di Laurea in Scienze della Formazione, su tutto il territorio nazionale. I master – **finanziati dal Miur** – hanno avuto un grande successo, segno dell’attenzione del mondo della scuola per i temi della formazione. A fronte di 3.500 posti disponibili si sono registrate, nel primo anno oltre **12.000** domande.

Sulle linea delle azioni formative predisposte per i DSA, sono stati organizzati nuovi percorsi formativi rivolti a docenti e dirigenti scolastici su specifiche tematiche afferenti la disabilità.

Sono stati quindi attivati ulteriori corsi di perfezionamento e master su **autismo, ADHD, disabilità intellettive, rieducazione psicomotoria, disabilità sensoriali**.

Si tratta di ulteriori **40 master**, per una platea di docenti della scuola italiana, formati o in formazione, superiore alle **11.000 unità**.

In questi giorni, il Miur è impegnato con la messa in atto di un nuovo progetto di formazione sull'inclusione scolastica, che dà seguito **all'art. 16 della legge 128/2014**. Sono state previste attività di aggiornamento e formazione obbligatori in servizio, rivolte prioritariamente a tutti i docenti che abbiano nelle loro classi un alunno o studente con bisogni educativi speciali. Attività portate avanti anche grazie alla collaborazione con le Associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari che hanno dato disponibilità a tenere interventi formativi a titolo gratuito presso le scuole.

Organizzazione Territoriale per l'Inclusione

Sono stati costituiti 103 **Centri di Supporto Territoriale (CTS)**, nei quali operano almeno due docenti formati e specializzati, che forniscono consulenza alle scuole sui temi della disabilità, ma anche su nuove tecnologiche e strumenti compensativi per la dislessia e gli altri disturbi specifici di apprendimento.

È stato elaborato un progetto per la messa in rete di tutti i CTS, anche al fine di utilizzare i Centri come interfaccia tra l'Amministrazione e le scuole. Si tratta di una rete di scuole polo per l'inclusione estesa su tutto il territorio nazionale. Con la Circolare n. 8/2013 del 6 marzo scorso, è stato previsto il potenziamento della rete dei CTS ai quali si affiancheranno i CTI (Centri per l'Inclusione), già presenti in diverse regioni. Si dovrebbe in breve pervenire ad una rete di secondo livello costituita da circa 500 scuole polo per l'inclusione. I CTS e i CTI daranno concreto supporto alle scuole in termini operativi, organizzando, tra l'altro, azioni di formazione. Si stanno già predisponendo anche attività di "sportello", sia per i docenti che per le famiglie.

Lo "Sportello Autismo"

Nell'ambito dei CTS e dei CTI si sta implementando lo "sportello autismo", un servizio ulteriore che sviluppa un interscambio tra i docenti di uno stesso distretto, mediante visite dirette a scuola e incontri tra colleghi. In breve, un gruppo di insegnanti con una particolare esperienza e conoscenza sull'autismo fa capo ad un CTS, aggiungendosi al gruppo di due o tre operatori specializzati che già prestano lì servizio. Ciascuno di loro si rende disponibile per un certo numero di ore a settimana o al mese. Quando giunge una segnalazione – o meglio, una 'richiesta di aiuto' – da una scuola, poiché un collega ha difficoltà a gestire una situazione problematica, due insegnanti del centro si recano lì, affiancano il docente, svolgono assieme un'osservazione sistematica e individuano soluzioni operative molto semplici e mirate. Rimangono poi in contatto con il collega, assistendolo con consulenze e, se necessario, ritornando sul posto. I servizi offerti dallo sportello si

estenderanno, in futuro, alle famiglie dei ragazzi affetti da autismo e, successivamente, anche a persone con altre disabilità.

Un Portale per l’Inclusione

In collaborazione con l’INDIRE, è stato realizzato il **portale italiano per l’inclusione scolastica**, che si propone come piattaforma di raccordo per i soggetti impegnati quotidianamente e a vario titolo nel lavoro con alunni e studenti con BES, nonché permettere agli stessi l’accesso ad informazioni anche istituzionali, news, riferimenti a livello territoriale, attività di formazione che si pongono in essere a livello nazionale e in ambito locale. Il portale è in fase di implementazione e verrà messo on line a breve. Costituirà uno strumento importante per la formazione dei docenti, secondo la metodologia del *flipped teaching* (lezione frontale via web e attività laboratoriale negli incontri di formazione in presenza).

Rilevazione dei Dati

Si sta mettendo a punto un **software per la rilevazione dei dati** relativi agli alunni con disabilità e agli alunni con DSA.

L’informatizzazione delle procedure permetterà di avere dati in tempo reale, migliorando anche le procedure di assegnazione del sostegno.

La proposta di legge per migliorare la qualità dell’inclusione scolastica

La FISH e la FAND hanno messo a punto una **proposta di legge** elaborata in seno all’Osservatorio del MIUR, che raccoglie gli studi effettuati in questi ultimi quattro anni e le proposte tese a migliorare la qualità dell’inclusione scolastica. Questi i punti qualificanti:

- Istituzione di un **coordinamento politico interistituzionale** tra tutti i Ministeri coinvolti;
- **Formazione iniziale e in servizio** del personale docente;
- **Revisione del sistema di certificazione della disabilità in chiave ICF** (*International Classification of Functioning* – nuovo modello dell’Organizzazione Mondiale della Sanità che correla la disabilità al contesto e valuta in termini positivi di funzionamento anziché di menomazione);
- Regolamentazione e disciplina della figura di **Assistente all’Autonomia ed alla Comunicazione**;
- Istituzione del **tentativo obbligatorio di conciliazione** per risolvere l’enorme contenzioso venutosi a creare in relazione all’assegnazione dell’insegnante di sostegno;
- Riorganizzazione a livello territoriale delle risorse e “**organico funzionale di rete**”.

Queste proposte riassumono gli orientamenti contenuti nel Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità (Azione 5. Processi formativi ed inclusione scolastica).